

Lo Sviluppo economico sui requisiti professionali di chi lavora in cantina

# Imbottigliare vino paga

## L'operatore maturo i requisiti per aprire un bar

DI MARILISA BOMBI

**L'**aver prestato la propria opera in qualità di responsabile di reparto imbottigliamento di una cantina la cui attività è rivolta prevalentemente nei confronti di ditte e grossisti, può essere considerato requisito valido ai fini dell'acquisizione della qualificazione professionale per l'avvio di attività di commercio al dettaglio relative al settore merceologico alimentare e per la somministrazione di alimenti e bevande ai sensi dell'articolo 71 comma 6 lettera b) del dlgs 59/2010. Lo ha stabilito il ministero dello sviluppo economico, direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, Divisione IV - Promozione della concorrenza, nel parere 76177 dell'8 maggio 2013. In particolare, il Mise ha affermato che la qualifica del lavoratore dipendente deve essere riconosciuta dal contratto collettivo nazionale

di riferimento, con particolare riguardo alle declaratorie dei livelli professionali nei quali il personale è inquadrato. Nel caso in cui la rispettiva declaratoria richieda almeno il possesso di conoscenze specifiche e tecniche e di conseguente capacità tecnico-pratiche nello svolgimento di compiti operativi ed esecutivi, si possono ritenere dipendenti qualificati e quindi in possesso dell'abilitazione ai fini dell'esercizio dell'attività commerciale se l'attività è stata svolta per almeno due anni. A conclusione della nota, a firma del direttore Vecchio, si precisa anche che la qualificazione può considerarsi posseduta soltanto nell'ipotesi in cui il soggetto richiedente sia in regola con le contribuzioni previdenziali. In merito a tale specifica condizione va tuttavia osservato che in altro parere (11583 del 23 gennaio di quest'anno) la medesima direzione aveva affermato che per poter considerare validi i periodi di iscrizione risultanti

## Zanonato mette a dieta lo Sviluppo economico

Zanonato mette a dieta il ministero dello sviluppo economico. Il ministro ha avviato le procedure di riorganizzazione del dicastero di via Veneto; misure che prevedono la riduzione del numero dei dipartimenti da quattro a due. Il progetto, predisposto dal capo di gabinetto, sarà varato in tempi brevi dal consiglio dei ministri e diventerà operativo entro sei mesi. Nel frattempo restano confermate (e operative) le strutture del dicastero esistenti.



Flavio Zanonato

presso l'Inps, il soggetto iscritto alla gestione commercianti anche se non in regola con i contributi avrebbe comunque avuto la possibilità di dimostrare di aver svolto attività lavorativa. E ciò in relazione al fatto che la norma di riferimento (art. 71, comma 6, lettera b del dlgs 59/2010) prevede che l'attività deve essere comprovata dalla

«iscrizione» all'Inps, senza alcun riferimento, pertanto, ad eventuali mancati pagamenti delle contribuzioni. Tra l'altro, il dl 1/2012, all'art. 1 comma 2, ha previsto che le disposizioni che prevedono condizioni all'accesso delle attività economiche sono in ogni caso interpretate e applicate in senso tassativo e restrittivo.

### VIA LIBERA

## Ora gli Usa sdoganano la bresaola

A due mesi dall'apertura ai salumi a breve stagionatura, le autorità sanitarie Usa danno il via all'import negli Usa di bresaola, prodotta con materia prima di origine americana, ma presto forse anche con quella italiana, dopo che saranno ultimati tutti i controlli sull'indennità da Bse. Questo il motivo del blocco nel 2001, proprio quando le esportazioni della carne affumicata valtellinese mettevano a segno incrementi anche in paesi non consumatori di prodotti tradizionali italiani, come penisola scandinava e Est Europa. Una produzione in aumento (15.900 tonnellate, +0,6%, per un valore di 256,6 mln di euro, + 2,1%) quella della bresaola, e mercati internazionali, quelli dei salumi, dove nel 2012 l'Italia ha esportato 138.440 tons (+3,8%) di prodotti, pari a 1.116 mld di euro.

Il Mipaaf strappa Esposito a Zanonato

## L'agroalimentare da competizione

DI LUIGI CHIARELLO

**S**e dopo i recenti provvedimenti normativi a sostegno del primario (inclusa l'estensione degli incentivi «Sabatini» alle aziende agricole e ittiche - si veda *ItaliaOggi* di ieri) c'era bi-



Gianluca Esposito

so come i fondi mutualistici e il riconoscimento di UeCoop a centrale cooperativa; mentre sul versante incentivi, ha stilato la strategia di spesa di fondi Ue 2000/06 e 2007/13 per un valore di 5 mld, la riforma del fondo centrale di garanzia e il varo dei contratti di sviluppo. La squadra Mipaaf si completa con altre due nomine: Stefano Vaccari è il nuovo capo dell'Ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi, mentre Giuseppe Blasi è stato confermato a capo del dipartimento politiche europee, internazionali e dello sviluppo rurale.

so e gli enti cooperativi. Ora l'incarico alla competitività del sistema agroalimentare italiano, in un momento critico del paese; a conferma che l'esecutivo scommette sul comparto per riattivare la ripresa, in vista di Expo 2015. La nomina di Esposito è coerente alla mission.

Professore di amministrativo all'ateneo di Salerno, ha accumulato esperienza in fatto strumenti di programmazione negoziata. Poi, allo Sviluppo economico ha gestito leve pubbliche per la competitività di pmi e coop, affrontando dossier sensibili

come i fondi mutualistici e il riconoscimento di UeCoop a centrale cooperativa; mentre sul versante incentivi, ha stilato la strategia di spesa di fondi Ue 2000/06 e 2007/13 per un valore di 5 mld, la riforma del fondo centrale di garanzia e il varo dei contratti di sviluppo. La squadra Mipaaf si completa con altre due nomine: Stefano Vaccari è il nuovo capo dell'Ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi, mentre Giuseppe Blasi è stato confermato a capo del dipartimento politiche europee, internazionali e dello sviluppo rurale.

INFOCAMERE

## Le start-up innovative sono mille

DI CINZIA DE STEFANIS

**Le star-up innovative guadagnano sempre più terreno. All'22 luglio sono 998 le start-up innovative costituite o già costituite da non oltre 48 mesi iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese. Almeno questo è quanto emerge dalla lettura effettuata a distanza di un mese da InfoCamere, dei dati della sezione speciale del registro delle imprese. Al primo posto dal punto di vista geografico la Lombardia (con 189 imprese), segue l'Emilia Romagna (111) per numero di iniziative imprenditoriali innovative; a completare il podio c'è come un mese fa il Veneto con 100 realtà. Il Sud, fatta eccezione per la Puglia (24), continua a essere indietro. In termini assoluti, il settore che attrae maggiormente gli «start-upper» continua a essere quello legato alla produzione software e della consulenza informatica, subito seguito da quello della ricerca e sviluppo.**

La vitalità resiste alla crisi (+10%)

## Ditte di stranieri Crescita continua

DI CINZIA DE STEFANIS

**C'**è crisi nel nostro paese ma le imprese guidate da stranieri resistono. Tiene la vitalità dell'imprenditoria immigrata: +10mila nei primi sei mesi dell'anno. Uno su 5 opera in Lombardia. Marocco primo paese di provenienza tra i titolari di imprese individuali. Questo è quanto emerge dalla rilevazione condotta da InfoCamere (società che gestisce il patrimonio informativo e i servizi del sistema camerale). La loro capacità di tenuta appare però superiore rispetto al totale delle imprese, sebbene le difficoltà del momento si facciano sentire su entrambi i versanti della dinamica demografica. Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, le nuove imprese di immigrati extraUe aperte sono state oltre 26 mila (1.560 in meno rispetto allo stesso periodo del 2012), mentre 16.500 sono state quelle che hanno chiuso i battenti (102 in più dell'anno scorso). L'apporto delle imprese aperte da immigrati al saldo

totale è certamente significativo se si pensa che, nel primo semestre 2013, le imprese straniere sono cresciute di 9.845 unità a fronte di un saldo negativo di oltre 5 mila per le imprese nel loro complesso, arginandone di fatto l'emorragia e rendendo meno negativa la differenza tra aperture e chiusure del periodo. E la Toscana la regione che ospita il numero più elevato di imprese di immigrati in proporzione al numero di imprese residenti: 37.383 su 414.755, in pratica un'impresa ogni 9. Sopra la media nazionale (pari al 6,2%) si collocano anche la Liguria (8,4), la Lombardia (7,9), l'Emilia-Romagna (7,8), il Friuli-Venezia Giulia (7,7), il Lazio (6,8), il Veneto (6,6) e le Marche (6,3). Le presenze meno significative si hanno invece in Basilicata, Puglia e Valle D'Aosta, dove le imprese di immigrati rappresentano tra il 2 e il 3% di tutte le iniziative localizzate sul territorio regionale. In termini assoluti, la concentrazione maggiore dell'imprenditoria immigrata continua a registrarsi in Lombardia che, con 75.261 imprese, ospita il 20% di tutte le imprese non appartenenti a cittadini dell'Unione Europea presenti in Italia. Seguono a grande distanza Lazio (42.029) e Toscana.

